

REGIONE
ABRUZZO



PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI (art.199 D.Lgs.152/2006, L.R.45/2007)

**CRITERI DI LOCALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI DI GESTIONE RIFIUTI
PROPOSTA DI AGGIORNAMENTO DEI CRITERI DEL PRGR VIGENTE**

Tavolo Tecnico di Concertazione

12 marzo 2014

oikosprogetti

Via alla Fontana, 19 - 24060 Carobbio degli Angeli

P.zza G.Grandi, 22 - 20135 Milano

www.oikos-progetti.it

Premesso che si è tenuto conto dei contributi pervenuti si affrontano in questa sede i seguenti principali argomenti di discussione:

- Procedura localizzativa;
- Definizione di nuovo impianto e di modifica di impianto esistente e deroghe
- Criteri localizzativi: discussione relativa ad alcune specifiche esigenze emerse durante il precedente tavolo di concertazione

SINTESI della PROCEDURA LOCALIZZATIVA

FASE 1	Definizione dei criteri di localizzazione	Regione : Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti
FASE 2	Individuazione delle macro-aree non idonee ("macrolocalizzazione")	Autorità d'Ambito: applicazione dei criteri escludenti disponibili di macrolocalizzazione integrati con i vincoli e le tutele concertate con gli enti territoriali provinciali. Definizione di una cartografia a scala regionale.
FASE 3	Applicazione dei criteri di micro localizzazione e sviluppo delle iniziative	Iniziativa pubblica: applicazione da parte dei soggetti attuatori dei criteri di microlocalizzazione, procedura di confronto e individuazione del sito/siti idonei e, quindi, progettazione e avvio della fase autorizzativa e di acquisizione degli eventuali pareri di compatibilità. Iniziativa privata: applicazione da parte dei soggetti interessati dei criteri di microlocalizzazione, procedura di confronto e individuazione del sito/siti idonei e, quindi, progettazione e avvio della fase autorizzativa e di acquisizione degli eventuali pareri di compatibilità.

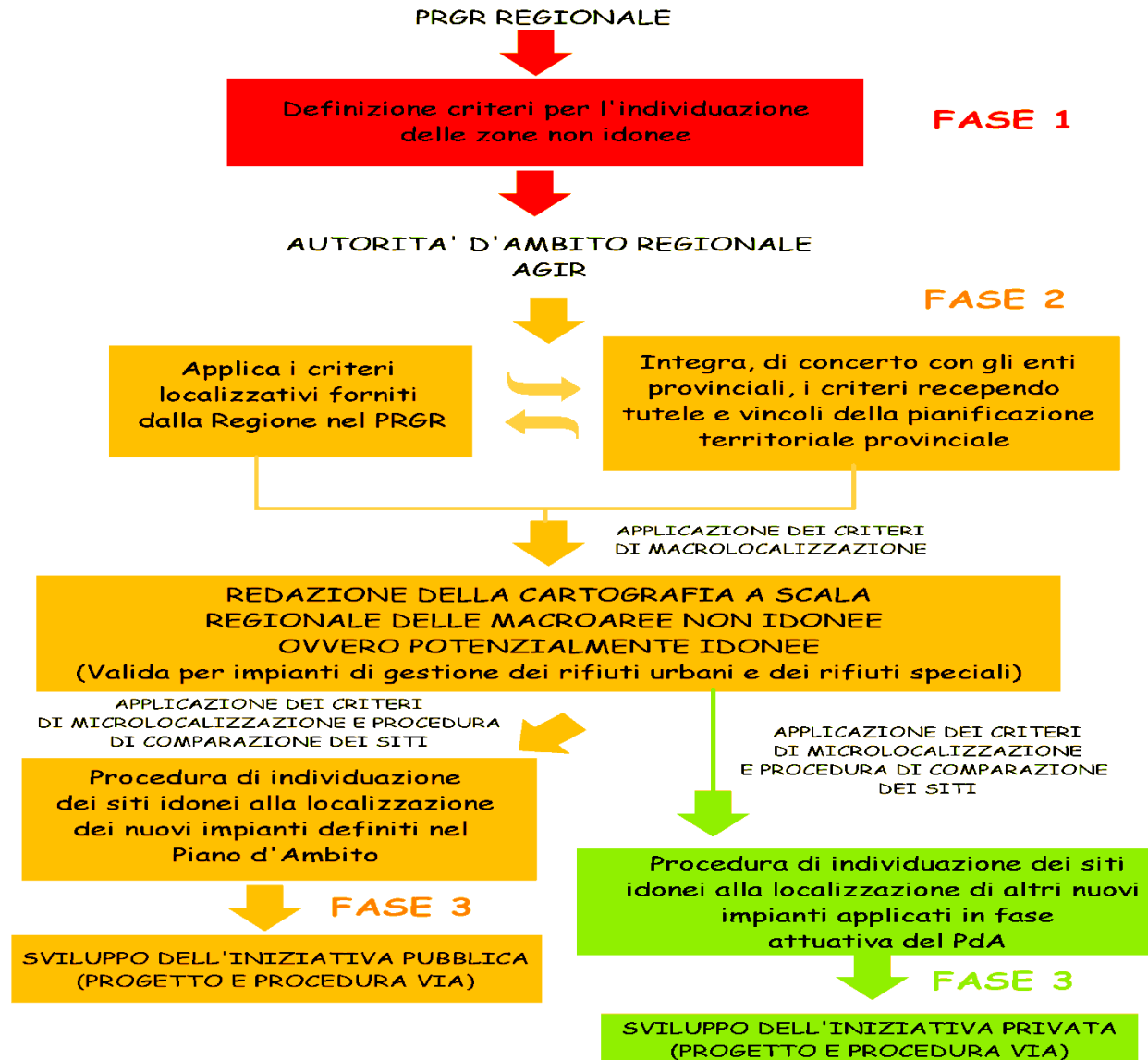


REGIONE
ABRUZZO

PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI

CRITERI DI LOCALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI DI GESTIONE RIFIUTI
PROPOSTA PRELIMINARE

SINTESI della PROCEDURA LOCALIZZATIVA



PROCEDURA LOCALIZZATIVA

In particolare:

- L'Autorità d'Ambito Regionale (AGIR) oltre ad applicare i criteri localizzativi definiti PRGR, concerterà con le Province (o con gli organismi che a loro subentreranno in virtù della "riorganizzazione" delle competenze a seguito della abolizione delle stesse), l'eventuale integrazione in tali criteri di specifiche previsioni derivanti dalla vigente pianificazione territoriale (in particolare le tutele derivanti dai rispettivi Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale).
- I criteri definiti andranno applicati per le tipologie di impianti di cui il Piano d'Ambito evidenzierà il fabbisogno sulla base delle indicazioni fornite dal Piano Regionale, per quanto concerne la gestione dei rifiuti urbani.
- Per gli impianti di gestione dei rifiuti speciali, che non saranno oggetto di pianificazione da parte dell'AGIR, si applicheranno comunque i criteri localizzativi derivanti dal PRGR, che, infatti, individua criteri e tutele per tutti gli impianti sia che trattino rifiuti urbani che speciali.
- i criteri localizzativi individuati dal PRGR, ai sensi della Legge regionale 02 agosto 2010 n. 36: "*Localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti inerti contenenti amianto*", sono da applicare anche alle discariche che smaltiscono rifiuti contenenti amianto.

DEFINIZIONE DI NUOVO IMPIANTO, DI TIPOLOGIA, DI MODIFICA ALL'IMPIANTO ESISTENTE

Per "**nuovo impianto**" si intende:

- nuove attività di gestione rifiuti che prevedono la realizzazione ex novo di strutture per la gestione dei rifiuti;
- nuove attività di gestione rifiuti da avviarsi all'interno di strutture esistenti che costituiscano attività prevalente o esclusiva effettuata presso l'insediamento stesso;
- cambiamento della localizzazione e/o delocalizzazione di un impianto esistente.

Per "**modifica degli impianti esistenti**" si intende:

- la modifica dell'autorizzazione esistente che implica ampliamenti superiori al 15% sia in termini di occupazione di suolo che di quantitativi di rifiuti autorizzati;
- la modifica dell'attività di gestione dei rifiuti preesistente, che origina una nuova "tipologia impiantistica" (es. da selezione e cernita a compostaggio, da solo stoccaggio ad impianto di trattamento);
- La modifica delle modalità di funzionamento di un impianto (a titolo esemplificativo la variazione dei CER con inclusione di CER "pericolosi" pur in una situazione di invarianza quantitativa dei rifiuti trattati) che determini una modifica peggiorativa del quadro emissivo dell'impianto
- la modifica che comporta l'assoggettamento a criteri localizzativi diversi in relazione alla tipologia impiantistica esistente.

PUNTO 3 CLASSIFICAZIONE DEGLI IMPIANTI CUI APPLICARE I CRITERI ED ESCLUSIONI

Le tipologie di impianto sui quali applicare i criteri localizzative sono state suddivise in funzione dell'operazione di gestione prevalente che viene compiuta nell'ambito dell'impianto stesso

Lo scopo fondamentale è quello di fare in modo che per quanto possibile siano incasellate tutte le attività di gestione dei rifiuti alle quali è necessario applicare i criteri localizzativi



I criteri, quindi, sono stati organizzati secondo i gruppi principali (A, B ...) e sono state introdotte eventuali deroghe e/o indicazioni specifiche in relazione al "sottogruppo" che spesso fa riferimento a una specifica operazione

ESEMPIO

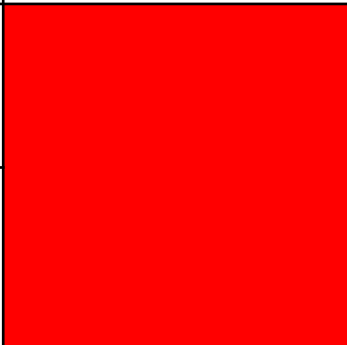
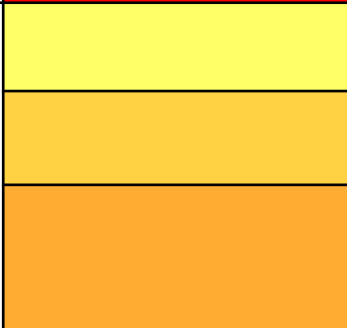

Gruppo	Tipo di impianto	Sottogruppo		Operazione	Note
A	Discarica	A1	Discarica di inerti	D1, D5	Nel gruppo A2 ricadono anche le discariche che gestiscono rifiuti contenute amianto
		A2	Discarica per rifiuti non pericolosi		
		A3	Discarica per rifiuti pericolosi		
B	Incenerimento	B1	Incenerimento di rifiuti urbani e speciali	D10, R3	Ricadono in questa categoria le operazioni R3 riguardanti la gassificazione e la pirolisi che utilizzano i componenti come sostanze chimiche.
		B2	Coincenerimento	R1	Si intende "un impianto la cui funzione principale consiste nella produzione di energia o di materiali e che utilizza rifiuti come combustibile normale o accessorio" (D. lgs. 133/05, art. 2, c.1, lett. e)) diverso dal recupero di biogas da digestione anaerobica o da discarica. Sono escluse le attività R1 che non siano attività prevalente come descritto nelle deroghe successive.



E' stato compilato l'elenco degli impianti/operazioni esclusi/e dai criteri localizzativi

- **Compost di rifiuti ligneo cellulosici, con capacità complessiva non superiore a 10 t/giorno;**
- **Piattaforme ecologiche autorizzate ex art. 208** ed effettuanti stoccaggi di rifiuti pericolosi da raccolta differenziata degli urbani e degli assimilati (es. oli minerali, batterie esauste, neon...)..
- **Compostaggio di comunità” (da definire il quantitativo massimo)**, fatto salvo che sia garantito il rispetto delle condizioni igienico sanitarie.
- [...]
- **Depuratori civili che possono ricevere rifiuti** ai sensi dell'art. 110 c. 2 e 3 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. in regime rispettivamente di autorizzazione o comunicazione;
- **Attività di gestione rifiuti** – riferite alle “Operazioni di recupero” di cui all'Allegato C della Parte IV del D.Lgs.152/2006, limitatamente ad attività di recupero rifiuti che non costituiscano l'“attività prevalente” o esclusiva effettuata presso l'insediamento produttivo-industriale.
- [...]
- **Attività di recupero di rifiuti non pericolosi quali il recupero/rigenerazione di toner e cartucce di stampa esauste; tali categorie dovranno essere definite ed integrate atto della Giunta Regionale anche successivo all'approvazione del Piano Regionale**

DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI TUTELA

Definizione	Attribuzione colore
<ul style="list-style-type: none"> • i livelli di tutela integrale, ovvero i criteri ostativi alla nuova realizzazione di qualsiasi tipologia di impianto di gestione rifiuti, così come individuata in Tabella 1. 	
<ul style="list-style-type: none"> • i livelli di tutela specifici, si tratta di criteri ostativi solo per alcune tipologie di impianto che possono invece avere valore di attenzione (o comunque nessun valore di tutela) per altre tipologie di impianto. 	
<ul style="list-style-type: none"> • i livelli di penalizzazione, ovvero i criteri che non sono necessariamente ostativi alla localizzazione ma che rappresentano motivo di cautela progettuale e/o ambientale e la cui sovrapposizione con altri livelli di attenzione potrebbe precludere la stessa localizzazione dell'impianto; questo livello di tutela risulta essere fondamentale nell'analisi comparativa di una rosa di più siti 	
<ul style="list-style-type: none"> • i livelli di opportunità localizzativa -. Costituisce criterio di preferenzialità la presenza di elementi di idoneità e opportunità; fornisce informazioni aggiuntive di natura logistico/economica finalizzate ad una scelta strategica del sito; questo livello di tutela risulta essere fondamentale nell'analisi comparativa di una rosa di più siti 	



DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI TUTELA

<p>1. la magnitudo di un criterio di penalizzazione è di "attenzione" nel caso in cui l'inserimento di accorgimenti tecnico progettuali permette di raggiungere la compatibilità ambientale richiesta dal vincolo; inoltre, in assenza di una normativa specifica che caratterizzi il vincolo non esiste un procedimento amministrativo che può determinare la non idoneità del sito ad accogliere l'intervento; si tratta, pertanto, di vincoli, che pur determinando fattori di cautela in relazione alla presenza di elementi di attenzione ambientale, sono superabili tramite adeguati accorgimenti progettuali che potranno essere anche prescritti in fase autorizzativa;</p>	
<p>2. la magnitudo di un criterio di penalizzazione è "limitante" quando il vincolo è rappresentato da una norma per la quale è prevista una procedura specifica per verificare la compatibilità dell'intervento in relazione al vincolo stesso; in questo caso è possibile che si determini la non idoneità del sito ad accogliere l'intervento nel momento in cui, nell'ambito di un procedimento autorizzativo, non si consegua la possibilità di ottenere uno svincolo.</p>	
<p>3. la magnitudo di un criterio di penalizzazione è "potenzialmente escludente" nel caso di fattori localizzativi che devono necessariamente essere verificati alla scala di dettaglio; in tal caso per la natura stessa del vincolo e/o per una possibile mancanza di livello informativo alla scala regionale provinciale, tale tipologia di fattore potrebbe assumere valore escludente solo a determinate condizioni; cioè il vincolo potrebbe assumere in fase di analisi di dettaglio valore di tutela integrale e, quindi, potrebbero verificarsi le condizioni di preclusione del territorio oggetto di analisi alla localizzazione dell'impianto.</p>	

ESEMPI DI APPLICAZIONE DEI CRITERI SULLA BASE DEI CONTRIBUTI PERVENUTI

Aree di pregio agricolo (D.Lgs. n. 228/2001; L.R. 36/13)

Si tratta delle aree DOC, DOGC, DOP, IGP, IGT definite nell'ambito del Dlgs 228/2001.

La Legge Regionale 36/13, art. 18 comma 4s, con riferimento a tali aree dispone quanto segue.

I criteri localizzativi riferiti alle aree agricole per le diverse tipologie di impianti [...] riguardano esclusivamente le aree la cui destinazione d'uso degli strumenti di pianificazione urbanistica è classificata agricola. Nel caso di aree agricole di pregio incluse nelle perimetrazioni in cui si ottengono produzioni a Denominazione di Origine Controllata (DOC), a [...] (DOCG), a [...] (DOP), a [...] (IGP), a [...] (IGT) [...], i suddetti criteri localizzativi sono riclassificati penalizzanti:

nel caso in cui non sia comprovata la presenza sui lotti interessati alla realizzazione degli impianti [...] di una o più produzioni certificate;

tali lotti non siano espressamente vocati alle predette produzioni di pregio e siano ubicati ad una distanza tale dalle predette aree da consentire la realizzazione di interventi di mitigazione necessari, in relazione ai valori e ai fattori di rischio.

[...]."

Sulla scorta di quanto previsto dalla L.R. 36/2013, e, in relazione alla definizioni di dette aree nell'ambito del D.lgs n. 228/01, si ritiene che, **per le aree DOC, DOCG, DOP, IGT e IGP**, istituite da specifici Decreti Ministeriali (MIPAF), quanto segue.

ESEMPI DI APPLICAZIONE DEI CRITERI SULLA BASE DEI CONTRIBUTI PERVENUTI

Livello di prescrizione	Magnitudo	Impianti ai quali si applica	Fase di applicazione	Fonte dati
Tutela Integrale	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA (per le aree agricole nell'ambito delle aree MIPAF)	Gruppi A (salvo A1) e B	MACRO	Geoportale Regione Abruzzo. Carta dell'uso del suolo
Penalizzante	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE. (per le aree agricole nell'ambito delle aree MIPAF) Il vincolo assume carattere di tutela integrale qualora sia comprovata presenza sui lotti interessati alla realizzazione di tali impianti di una o più produzioni certificate (più fascia agricola vocata)	Gruppi A1, C, D, E e per le discariche a servizio di impianti di trattamento	MICRO	

ESEMPI DI APPLICAZIONE DEI CRITERI SULLA BASE DEI CONTRIBUTI PERVENUTI

Distanza da centri e nuclei abitati

Tipo di impianto	Sottogruppo		Oper.	Fascia
Discarica	A1	Discarica di inerti	D1, D5	100 m
	A2	Discarica per rifiuti non pericolosi		<ul style="list-style-type: none"> • 500 m se gestisce rifiuti putrescibili; • 200 m se gestisce rifiuti non putrescibili; • 500 m se smaltisce rifiuti contenenti amianto
	A3	Discarica per rifiuti pericolosi		1.000 m

PER LE DISCARICHE CHE SMALTISCONO RIFIUTI CONTENENTI AMIANTO: Ai sensi del paragrafo 2.1 del D.lgs 36/2003 per le discariche di rifiuti pericolosi e non pericolosi che accettano rifiuti contenenti amianto, deve essere fatto uno specifico studio per definire la distanza dai centri abitati in relazione alla direttrice dei venti dominanti, al fine di evitare qualsiasi possibile trasporto aereo delle fibre: la distanza definita dai presenti criteri è pertanto da considerarsi minima e deve essere valutata secondo un approccio sito-specifico

ESEMPI DI APPLICAZIONE DEI CRITERI SULLA BASE DEI CONTRIBUTI PERVENUTI

Distanza da centri e nuclei abitati

Tipo di impianto	Sottogruppo		Oper.	Fascia
Incenerimento	B1	Incenerimento di rifiuti urbani e speciali	D10, R3	500 m

PER IMPIANTI DI INCENERIMENTO: Si ritiene tale distanza quella che può garantire la tutela della popolazione e al tempo stesso la possibilità di sfruttare l'impianto per il teleriscaldamento. Inoltre è possibile che tale distanza aumenti in seguito alle risultanze delle analisi sitospecifiche. La scelta localizzativa deve garantire una ricaduta minima di sostanze nocive al suolo, con particolare riferimento alle aree residenziali, nel rispetto dei parametri previsti dal D.m 60/2002 e dal D.lgs 152/06.

ESEMPI DI APPLICAZIONE DEI CRITERI SULLA BASE DEI CONTRIBUTI PERVENUTI

Distanza da centri e nuclei abitati

Tipo di impianto	Sottogruppo		Oper.	Fascia
Recupero trattamento putrescibili	C1	Impianti di compostaggio ACM;	R3	500 m
	C2	Impianti di compostaggio ACV		
	C3	Condizionamento fanghi		
	C4	Digestione anaerobica		
	C5	Produzione fertilizzanti		
	C6	Atri processi di recupero materie prime		
	C7	<i>Trattamento chimico fisico biologico</i> - Produzione biostabilizzato	D8	
	C8	<i>Trattamento chimico fisico biologico</i> - Separazione secco umido	D9, D13	
Trattamento rifiuti acquosi	C9	<i>Trattamento biologico</i> - Trattamento depurativo rifiuti acquosi	D8	
Trattamento e recupero inerti	D10	<i>Recupero Secchi</i> - recupero inerti	R5	100 m

Per gli impianti non riportati nella precedente tabella (categorie D ed E), si prevede comunque un livello di penalizzazione in relazione alle distanze da applicarsi rispetto ai centri abitati che devono essere funzione della tipologia di attività e di rifiuti gestiti. In ogni caso le stesse devono essere determinate nei limiti delle norme di salvaguardia introdotte per le industrie insalubri; rimane inteso che è preferenziale la localizzazione di detti impianti in aree produttive/industriali.

ESEMPI DI APPLICAZIONE DEI CRITERI SULLA BASE DEI CONTRIBUTI PERVENUTI

Distanza da centri e nuclei abitati

Livello di prescrizione	Magnitudo	Impianti ai quali si applica	Fase di applicazione	Fonte dati
Tutela integrale	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	Si applica agli impianti come elencati nelle tabelle precedenti	MICRO	Pianificazione urbanistica comunale
Penalizzante	ATTENZIONE Una eventuale fascia di tutela dai centri abitati per gli impianti delle tipologie D ed E andrà determinata in modo sito-specifico e in relazione alla tipologia di impianto	Si applica agli impianti NON elencati nelle tabelle precedenti	MICRO	Pianificazione urbanistica comunale

ESEMPI DI APPLICAZIONE DEI CRITERI SULLA BASE DEI CONTRIBUTI PERVENUTI

Distanza da funzioni sensibili

Tipo di impianto	Sottogruppo		Oper.	Fascia
Discarica	A1	Discarica di inerti	D1, D5	200 m
	A2	Discarica per rifiuti non pericolosi		<ul style="list-style-type: none"> • 1.000 m se gestisce rifiuti putrescibili; • 500 m se gestisce rifiuti non putrescibili; • 1.000 m se smaltisce rifiuti contenenti amianto
	A3	Discarica per rifiuti pericolosi		1.000 m
Incenerimento	B1	Incenerimento di rifiuti urbani e speciali	D10, R3	1.000 m
Recupero e trattamento putrescibili	C1	Impianti di compostaggio ACM;	R3	500 m
	C2	Impianti di compostaggio ACV		
	C3	Condizionamento fanghi		
	C4	Digestione anaerobica		
	C5	Produzione fertilizzanti		
	C6	Atri processi di recupero materie prime		
	C7	<i>Trattamento chimico fisico biologico</i> - Produzione biostabilizzato	D8	
	C8	<i>Trattamento chimico fisico biologico</i> - Separazione secco umido	D9, D13	
Trattamento rifiuti acquosi	C9	<i>Trattamento biologico</i> - Trattamento depurativo rifiuti acquosi	D8	
Trattamento e recupero inerti	D10	<i>Recupero Secchi</i> - recupero inerti	R5	200 m

ESEMPI DI APPLICAZIONE DEI CRITERI SULLA BASE DEI CONTRIBUTI PERVENUTI

Tutela delle coste (L.R. 18/83 e s.m.i.)

L'art. 80 della L.R. 18/83 punto 3 pone l'interdizione dell'edificazione 50m dal confine esterno dell'area golenale o alluvionale del corso dei torrenti e dei fiumi; lungo il corso dei canali artificiali tale limitazione si applica entro una fascia di metri venticinque dagli argini degli stessi. Tali limitazioni sopra riportate non si applicano nel caso di realizzazione di opere pubbliche, di impianti tecnologici pubblici o di interesse pubblico

Livello di prescrizione	Magnitudo	Impianti ai quali si applica	Fase di applicazione	Fonte dati
Tutela integrale	TUTELA INTEGRALE Fascia di 10 m	Tutte le tipologie di impianto.	MICRO	Pianificazione urbanistica
Penalizzante	LIMITANTE Nella fascia da 10 a 50 m dovrà essere valutato il progetto nel caso si trattasse di impianti tecnologici pubblici o di interesse pubblico		MACRO	Pianificazione urbanistica

ESEMPI DI APPLICAZIONE DEI CRITERI SULLA BASE DEI CONTRIBUTI PERVENUTI

Distanza da corsi d'acqua (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera c.)

In considerazione delle indicazioni DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera c, si fissa la fascia di rispetto di 150 m per corsi d'acqua.

In tal caso il criterio non è necessariamente ostativo alla realizzazione dell'impianto, ma dovrà essere condotta la verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi ai sensi dell'art. 146, comma 2 del Dlgs 42/04 e s.m.i.

Livello di prescrizioni	Magnitudo	Impianti ai quali si applica	Fase di applicazione	Fonte dati
Penalizzante	LIMITANTE Il progetto dovrà essere sottoposto a valutazione paesistica ai sensi dell'art. 146, comma 2, del Dlgs 42/04 e s.m.i.	Per tutti gli impianti	MACRO	Geoportale Regione Abruzzo

Fattore	Categorie di impianti	Livello di prescrizione	Fase di applicazione	Note
Usso del suolo				
Aree residenziali consolidate, di completamento e di espansione (Legge Regionale 12 aprile 1983, n. 18 e s.m.i).	Tutte le categorie	TUTELA INTEGRALE	MICRO	
Cave (D.M. 16/5/89; D.Lgs. 152/06; D.Lgs. 36/2003; D.Lgs. 117/2008)	Tutte le cat. salvo gli impianti della sottocategoria A1 e D10	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	MICRO	
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/23, L.R. 6/2005).	Tutte le categorie	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MACRO/MICRO	Il criterio assume carattere di tutela integrale nelle aree coperte da boschi di protezione individuati dal corpo forestale dello stato ai sensi del R.D. 3267/1923 e recepite nei PRG dei comuni interessati.
Aree boscate (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera g; Legge regionale N. 28 del 12 04 1994)	Tutte le categorie	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MACRO /MICRO	Il vincolo assume carattere di tutela integrale nelle aree dove sia effettivamente presente il bosco
Aree di pregio agricolo (D.Lgs. n. 228/2001; L.R. 36/13)	Gruppi A (salvo A1) e B	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	MACRO	Da applicare nelle aree agricole nell'ambito delle aree MIPAF
	Gruppi A1, C, D, E e per le discariche a servizio	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO	Da applicare nelle aree agricole nell'ambito delle aree MIPAF. Il vincolo assume carattere di tutela integrale qualora sia comprovata presenza sui lotti interessati alla realizzazione di tali impianti di una o più produzioni certificate
Fasce di rispetto da infrastrutture	Tutte le categorie.	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO	Sono fatti salvi gli utilizzi autorizzati/consentiti dall'Ente gestore dell'infrastruttura
Fasce di rispetto da infrastrutture lineari energetiche interrate e aeree	Tutte le categorie	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO	Sono fatti salvi gli utilizzi autorizzati/consentiti dall'Ente gestore dell'infrastruttura

Protezione delle risorse idriche				
Soggiacenza della falda (D.L. 36/2003)	Le categorie del Gruppo A (escluso il sottogruppo A1).	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	MICRO	
Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.lgs 152/99; D.L. 258/00; PTA - DGR 614/2010)	Tutte le categorie	TUTELA INTEGRALE	MICRO	
Aree rivierasche dei corpi idrici (PTA, DGR 614/2010).	Tutte le categorie	TUTELA INTEGRALE	MICRO	
Vulnerabilità della falda (D.lgs 152/06 Allegato 7, PTA - Delibera 614 del 9 agosto 2010)	Tutte le categorie	ATTENZIONE	MICRO	Il potenziale impatto sulla falda è minimizzabile grazie ad accorgimenti di tipo progettuale (impermeabilizzazione delle aree di lavoro, corretta gestione delle acque di prima pioggia etc...
Tutela delle coste (L.R. 18/83 e s.m.i.)	Tutte le categorie	TUTELA INTEGRALE	MICRO	Fascia di 10 m
		P LIMITANTE	MACRO	Nella fascia da 10 a 50 m dovrà essere valutato il progetto nel caso si trattasse di impianti tecnologici pubblici o di interesse pubblico



Tutela da dissesti e calamità				
<i>Aree esondabili e di pericolosità idraulica</i>				
Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA) – AdB Regione Abruzzo	Tutte le categorie	TUTELA INTEGRALE	MACRO	Aree P3 e P4
	Tutte le categorie	LIMITANTE	MACRO	Aree P2; i nuovi impianti e gli ampliamenti devono essere conformi ai piani di protezione civile e sia positivamente verificato lo studio di compatibilità idraulica
	Tutte le categorie	ATTENZIONE	MACRO	Aree P1. Verificare le condizioni di fattibilità a scala comunale
<i>Aree a rischio idrogeologico</i>				
Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico dei bacini idrografici di rilievo regionale abruzzesi e del bacino interregionale del fiume Sangro "fenomeni gravitativi e processi erosivi" (PAI)	Tutte le categorie	TUTELA INTEGRALE	MACRO	Aree P3, P2 e Ps
	Tutte le categorie	ATTENZIONE	MACRO	Aree P1; i nuovi impianti sono realizzati con tipologie costruttive finalizzate alla riduzione della vulnerabilità delle opere e del rischio per la pubblica incolumità
Comuni a rischio sismico (OPCM n. 3274 del 20/3/2003, .D.G.R. n°438 del 29/03/2005)	Tutte le categorie	ATTENZIONE	MACRO	Nei comuni classificati sismici si devono rispettare le norme edilizie da applicarsi per le aree a rischio sismico
Tutela della qualità dell'aria (Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria)	Tutte le categorie	ATTENZIONE	MACRO	Necessario garantire le condizioni definite dal Piano per le zone di risanamento e mantenimento definite

Tutela dell'ambiente naturale				
Aree naturali protette (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera f ,L. 394/91, L. 157/92; L. R. 21 Giugno 1996, n. 38)	Per tutti gli impianti a esclusione degli impianti in categoria E.	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	MACRO	
	Per gli impianti della categoria E	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MACRO	Gli interventi in dette aree sono comunque oggetto di nulla osta da parte dell'Ente Parco
Rete Natura 2000 per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica (Direttiva Habitat (92/43/CEE, Direttiva uccelli 79/409/CEE, D.G.R. n. 4345/2001, D.G.R. n.451 del 24.08.2009)	Tutte le categorie	TUTELA INTEGRALE	MACRO	
	Tutte le categorie	LIMITANTE	MACRO	Nei 2 km dal perimetro delle aree Natura 2000 il progetto dovrà essere sottoposto a valutazione di incidenza

Tutela dei beni culturali e paesaggistici				
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L. 1089/39, D. Lgs. n. 42/04)	Tutte le categorie	TUTELA INTEGRALE	MICRO	
Territori costieri (art. 142 comma 1 lettera a) Dlgs 42/04 L.R. 18/83)	Tutte le categorie	TUTELA INTEGRALE	MICRO	
Distanza dai laghi (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera c.; e L.R. 18/83 e s.m.i.)	Tutte le categorie	TUTELA INTEGRALE	MICRO	
Altimetria (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera d)	Tutte le categorie	TUTELA INTEGRALE	MACRO	
Zone umide (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera i)	Tutte le categorie	TUTELA INTEGRALE	MICRO	
Zone di interesse archeologico (D.lgs 42/04 art. 142 comma 1 lettera m) e PPR art. 14.	Tutte le categorie	TUTELA INTEGRALE	MICRO	
Distanza da corsi d'acqua (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera c.)	Tutte le categorie	LIMITANTE	MACRO	Il progetto dovrà essere sottoposto a valutazione paesistica ai sensi dell'art. 146, comma 2, del Dlgs 42/04 e s.m.i.
Complessi di immobili, bellezze panoramiche e punti di vista o belvedere di cui all' art. 136, lett. c) e d) D. Lgs. n. 42/2004	Tutte le categorie	LIMITANTE	MACRO	Il progetto dovrà essere sottoposto a valutazione paesistica ai sensi dell'art. 146, comma 2, del Dlgs 42/04 e s.m.i.
Usi civici (lettera h comma 1 art. 142 D.lgs 42/2004)	Tutte le categorie	LIMITANTE	MICRO	L'impianto potrà essere localizzato, previo assenso dell'Autorità Competente
Aree sottoposte a normativa d'uso paesaggistico (Piano Regionale Paesistico)	Tutte le categorie	TUTELA INTEGRALE	MACRO	Zone A1, A2, A3 e Zone B1 in ambiti montani e costieri
	Tutte le categorie	LIMITANTE	MACRO	Zone B1 in ambiti fluviali e zone B2, C1 e C2 e D per ambiti montani. La fattibilità dell'opera è soggetta a studio di compatibilità
	Tutte le categorie	ATTENZIONE	MICRO	Zone D per ambiti costieri e fluviali Verificare le condizioni di fattibilità a scala comunale